

Sier Alvise Bembo qu. sier Lorenzo.  
 Sier Antonio Contarini qu. sier Francesco.  
 Sier Lunardo Zustinian qu. sier Bernardo.  
 Sier Nicolò da Mosto.  
 Sier Santo Moro dottor.  
 Sier Faustin Barbo.  
 Sier Francesco Erizo.  
 Sier Nicolò Gradenigo qu. sier Francesco.  
 Sier Silvestro Minio qu. sier Andrea.  
 Sier Piero Corner.  
 Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo.  
 Sier Domenego Venier.  
 Sier Alvise Foscarini qu. sier Marco.  
 Sier Marco Gradenigo dottor.  
 Sier Francesco Barbaro qu. sier Michiel.  
 Sier Alvise Foscarini qu. sier Nicolò.

*Del Consejo di X nuovi.*

Sier Almorò Pixani, qu. sier Zuane.

*Biave.*

Sier Tadio Contarini.

*Intradi, di Zonta.*

Sier Andrea Trivixan el cavalier.  
 Sier Andrea Magno.  
 Sier Alvise Barbaro.

*Avogadori.*

Sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco.

105<sup>a</sup>

*Dil mese di Octubrio.*

A dì primo, Luni, introno in Colegio li tre Savi dil Consejo et quelli de terra ferma, excepto sier Alvixe di Prioli, et tutti quatro i Savi ai ordeni, excepto sier Andrea Loredan.

*Di campo, fo letere di provedadori zenerali, da Orgnan, di 28, hore 3 di note.* Come il capitaneo zeneral era a Gedi in palazzo dil conte di Pitiano alozato, e il campo li et a Orgnan, ch'è mia 3 distante. Et pagavano li fanti, aspetando le zente francese, qual erano di qua di Lodi a Castel Lion, *videlicet* il Bastardo di Savoia con lanze 500 et 4500 lanzinech. Et in Brexa erano intrati li 1000 fanti tra spagnoli e

todeschi; et come hanno, quel governor è in Brexa per Spagna, qual havia dito a li cittadini di la terra, per avanti, venendo il campo sotto, di volersi render, a hora parla altramente, havendo inteso la zente ussire di Verona per venir in suo soccorso, dicendo volersi mantener, e di cittadini, chi non vol star se ne vadino, et ne ha mandato alcuni fuora, et atendono a fortificar la terra et far bastioni et spianade. Scrive lui sier Zorzi Emo provedador andò a Gedi a trovar el signor capitaneo zeneral, qual era su uno prado, sollicitando voler andar sotto la terra over a la volta di Verona, che saria più facil impresa, juxta il voler di la Signoria nostra. Et scrive colloqui auti insieme, et che voleno aspetar le zente francese, qual pareva dimorasse per veder di aver il castello di Cremona, et prima andar a quella via etc.

*Di oratori nostri sier Marco Dandolo e sier Piero Pasqualigo doctori e cavalieri, da Pavia, di 27.* Come sono li con il Cristianissimo, et il castello di Milan tutavia si batte con l'artellarie, et vi è atorno domino Piero Navaro, aptissimo capitano a combater terre e castelli. *Item*, il Re li ha ditto ha praticata nel castello di Cremona et sperava prestissimo di averlo; non si vol partir per Milan fino non habbi auto il castello. È da saper, in letera di oratori prediti, è come li deteno la letera di la Signoria congratulatoria di la vittoria. La fe' lezer, li piacque assae, e ringratiò la Signoria molto, dicendo non è per manchar a la recuperation dil suo Stado; et le letere a la Rezina consorte et a la madre, le spazò in Franza.

*Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano e sier Giacomo Manolesso provedador in visentina, di eri.* Come ha aviso, le zente ussi de Verona eri a hore 22 tutte tornono in Verona, molto di mala voja, havendo inteso il nostro campo andava a Brexa insieme con francesi. Et in Verona molti sgombravano il suo, mandandolo fuori di la terra per asegurarse.

*Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà e capitano.* Come il ponte fato a Hostia, par sia passato Mutio Colona e altri capi, da lanze 250 dil Papa erano a Milan, venuti per la via di monti a Verona, e vanno di là di Po. Si dice hanno acompagnà il cardinal Sedunense sguizaro in Verona.

*Di Hongaria, di sier Antonio Surian dottor orator nostro, tre letere, l'ultime di 12.* Il sumario dirò, lete le saranno in Pregadi. Et manda do letere dil Re a la Signoria nostra: una si dagi fiorini mille a uno è preson di turchi so ungaro, per rischato, a conto del suo credito; l'altra si dagi ducati 200 a

(1) La carta 104\* è bianca.